

Manovra, guerra continua tra Ue e Governo

Il presidente della Bce Mario Draghi e il commissario dell'Unione Pierre Moscovici insistono pesantemente perché la Finanziaria non sfori i paletti sul deficit e suscitano le dure proteste del vicepremier Luigi Di Maio



La pericolosa citazione di Scalfaro

di ARTURO DIACONALE

Nel celebrare il centenario della nascita di Oscar Luigi Scalfaro, il Presidente della Repubblica Sergio Mattarella ha voluto usare una citazione del suo predecessore al Quirinale per lanciare un messaggio chiaro al ministro dell'Interno, Matteo Salvini, che aveva polemicamente accusato i magistrati artefici delle indagini a carico suo e della Lega di non essere "eletti da nessuno" a differenza dei politici eletti dal popolo.

Il capo dello Stato ha ribadito quanto affermato da Scalfaro a suo tempo secondo cui "i magistrati sono legittimati dalla Costituzione" e debbono applicare sempre e comunque la legge nei confronti di tutti i cittadini, compresi i politici eletti.

In sé la citazione di Mattarella delle parole di Scalfaro è assolutamente corretta. Anche nel suo significato politico contingente diretto a ricordare al leader della Lega che nella nostra Costituzione non sono previsti giudici legittimati dalle elezioni proprio per impedire quella giustizia

di parte contro cui sono partite le bordate di Salvini.

Malgrado la sostanziale correttezza della citazione, che si rifà addirittura al dibattito avvenuto nella Costituente sul tema dell'indipendenza e dell'autonomia dei giudici rispetto alla politica e al potere esecutivo, la citazione fatta da Mattarella ha assunto un significato politicamente forzato di condanna del comportamento di Salvini e di elogio dei magistrati...

Continua a pagina 2



Mattarella: il silenzio che fa rumore

di VITO MASSIMANO

“Come spesso ebbe a ricordare anche il presidente Oscar Luigi Scalfaro, la legge e le regole valgono per tutti, senza aree di privilegio per nessuno, neppure se investito di pubbliche funzioni; neppure per gli esponenti politici. Perché nessun cittadino è al di sopra della legge”.

Sergio Mattarella cita in maniera pertinente Oscar Luigi Scalfaro intendendo strigliare Matteo Salvini per la sua sparata contro le toghe che – secondo il ministro dell'Interno – starebbero cercando di intimidirlo per via giudiziaria.

A beneficio di coloro che non lo ricordassero, Scalfaro è stato colui il quale pronunciò il famoso "io non ci sto" quando l'ex direttore del Sisde Riccardo Malpica lo accusò di aver incassato cento milioni al mese di fondi riservati (quasi come fosse lesa maestà) onde poi difendere ipocritamente le prerogative della ma-

gistratura allorquando essa si interessava con una certa insistenza al suo acerrimo nemico...

Continua a pagina 2



L'Europarlamento in coma se la prende con Viktor Orbán

di CRISTOFARO SOLA

Il Parlamento europeo ha approvato ad ampia maggioranza una mozione con la quale dichiara che l'Ungheria è a rischio di violazione dei valori fondamentali dell'Unione europea sanciti all'articolo 2 della versione consolidata del Trattato sul funzionamento dell'Ue. Il voto espresso ieri non produce alcun effetto immediato ma serve ad innescare la procedura sanzionatoria prevista dall'articolo 7 dello stesso Trattato. Non è un percorso semplice e, nel concreto, può dirsi già abortito dal momento che il Governo di un altro Paese membro ha annunciato il proprio voto contrario in sede di Consiglio dei capi di Stato...

Continua a pagina 2



segue dalla prima

La pericolosa citazione di Scalfaro

...impegnati nelle indagini a carico dello stesso Salvini e della Lega.

La ragione di questo significato si chiama Oscar Luigi Scalfaro. Che ha lasciato una impronta indelebile sull'immaginario collettivo degli italiani non per la sua attività di magistrato, di politico della Prima Repubblica, di ministro, di presidente della Camera ma per aver di fatto avallato dall'alto del Quirinale quella "rivoluzione giudiziaria" degli anni Novanta che ha introdotto nel nostro Paese la convinzione, in molti casi fondata, secondo cui in nome della legge e con gli strumenti della giustizia si potesse impunemente perseguire qualsiasi obiettivo politico. Anche quello dello smantellamento della Prima Repubblica, del condizionamento continuo della Seconda e della creazione di una Terza fondata sullo stravolgimento dello stato di diritto causato dalla supremazia delle toghe su tutti gli altri poteri costituzionali.

Si tratta di una convinzione sbagliata? Può essere. Ma citare Scalfaro significa risvegliare quella convinzione.

ARTURO DIACONALE

**Mattarella:
il silenzio che fa rumore**

...Silvio Berlusconi in quello che diverrà un accanimento giudiziario durato un trentennio. Che Malpica avesse ragione o meno, tutti ci stavano ma Scalfaro invece non ci stava nemmeno quando ispirò il ribaltone convincendo Umberto Bossi ad abbandonare il primo Governo Berlusconi, coagulando una maggioranza raccogliatrice intorno a Lamberto Dini e interpretando le prerogative costituzionali del presidente in maniera forse eccessivamente estensiva e forse al limite della legge.

Quindi che Sergio Mattarella si senta in continuità con Oscar Luigi Scalfaro è perfettamente coerente visto che, con un abile gioco di silenziose ingerenze, ha influito in maniera determinante sulla legislatura in corso e adesso tifa per la Magistratura sperando che essa spazzi via la Lega. In modo forse meno plateale rispetto a Scalfaro, anche Mattarella ci ha messo la manina: a cominciare dalle consultazioni e dalla composizione del Governo Conte, passando per le strane intromissioni sulla questione migranti fino a giungere alle dichiarazioni di più stretta attualità.

Così come amava fare il suo illustre predecessore, anche Mattarella a volte sa tacere facendo rumore: non una parola sulle recenti offese del presidente Francese Emmanuel Macron all'indirizzo della "vomitevole Italia" e non una parola sulle dichiarazioni dell'Alto commissario dell'Onu

per i diritti umani Michelle Bachelet. L'amica di Chavez e di Fidel Castro (che scopre la democrazia solo adesso) ha intenzione di inviare ispettori dell'Onu in Italia per "far luce sui crescenti episodi di razzismo e di discriminazione nei confronti di migranti e rom" e dopo "il blocco imposto alle navi delle Ong nel Mediterraneo". E quali sarebbero questi episodi di razzismo? A noi risulta che l'Italia abbia accolto mezza Africa con fin troppa generosità, che le Organizzazioni non governative abbiano chiaramente giocato sporco sugli sbarchi e che le mammolette europee che si rifiutano di sorbirsi pro quota i migranti respingendoli con la forza alle frontiere abbisognino delle attenzioni della signora Bachelet.

Anche sulla vicenda fondi della Lega, il ministro Salvini ha ragione ad invocare un trattamento simile a quello riservato alla Margherita che fu considerata parte lesa allorché il tesoriere Luigi Lusi scappò con la cassa. Invece alla Lega vengono chiusi i battenti e per Mattarella bisognerebbe stare zitti e mosca. Muti anche sulla vicenda della nave Diciotti, come se l'accusa di sequestro di migranti aggravato non fosse un atto puramente politico, una sceneggiata che non si è vista nemmeno quando una nave italiana speronò un barcone albanese provocando un disastro in cui ci scappò più di qualche morto. Come se il titolare del Viminale non avesse soltanto evitato lo sbarco dei migranti per ragioni di sicurezza nazionale e ordine pubblico, ragioni che trovano fondamento nel Testo Unico di Pubblica Sicurezza e, più in particolare, nell'emergenza immigrazione cui l'Italia è soggetta da diversi anni.

Mattarella dovrebbe sapere - perché è stato uno dei protagonisti politici negli ultimi trent'anni - che le macumbe giudiziario-quirinalizie non portarono bene a Scalfaro e a chi voleva liberarsi in maniera sbrigativa dell'odiato Silvio perché gli allungarono la vita politica di almeno vent'anni. Lo stesso accadrà con Salvini.

VITO MASSIMANO

**L'Europarlamento in coma
se la prende con Viktor Orbán**

...e di Governo d'Europa.

Giacché il richiamato articolo 7 prevede testualmente al punto 2 che: "Il Consiglio europeo, deliberando all'unanimità su proposta di un terzo degli Stati membri o della Commissione europea e previa approvazione del Parlamento europeo, può constatare l'esistenza di una violazione grave e persistente da parte di uno Stato membro dei valori di cui all'articolo 2, dopo aver invitato tale Stato membro a presentare osservazioni", quel "deliberando all'unanimità" mette una pietra tombale sulla procedura che non approderà a nulla.

Resta, tuttavia, il significato politico dell'iniziativa

che impone una pacata riflessione. La mozione è passata con 448 voti a favore, 197 contrari e 48 astenuti. Tradotto: oltre alla sinistra compatta anche gran parte del Partito popolare europeo ha deciso di voltare le spalle a un suo associato. Fidesz - Unione Civica Ungherese, il partito del premier Viktor Orbán, infatti è iscritto al Ppe. Soltanto Forza Italia, tra i popolari, ha mantenuto un comportamento coerente decidendo di non abbandonare il sodale ungherese. Della pattuglia italiana, il gruppo dei Cinque Stelle si è schierato dalla parte dei progressisti anti-Orbán, differenziandosi dai propri alleati di Governo della Lega che, invece, è stata orgogliosamente al fianco del leader ungherese.

I "giornaloni" questa mattina esultano per il risultato di Bruxelles, vedendo in esso il primo passo verso la riscossa degli europeisti ai danni del sovranismo che avanza. Sarà, ma se fossimo nei loro panni, e per fortuna non lo siamo, saremmo assai cauti nel cantare vittoria. Il voto di ieri mostra ai popoli la vera indole autoritaria del progressismo occidentale che pretende di normalizzare a suon di atti sanzionatori ciò che è diverso o non allineato con la propria filosofia. Ora, vi sembra democratico affermare un'idea provando a imprigionare quelle degli altri? Gli ungheresi hanno scelto liberamente di affidarsi a un leader e a un partito che hanno presentato un programma politico chiaro. Se lo hanno votato vuol dire che lo condividono. Non piace ai progressisti europei? Pazienza. Ma non per questo costoro possono pensare di imbastire un processo alle intenzioni. La mozione votata si basava sul report sulla qualità dello Stato di Diritto in Ungheria redatto non da una commissione indipendente di esperti giuristi, ma da una parlamentare olandese, Judith Sargentini, iscritta all'eurogruppo dei Verdi. Verrebbe da esclamare: alla faccia del garantismo! Adesso le relazioni "imparziali" le facciamo scrivere agli avversari. È come se, in Italia, si affidasse il compito di fare un resoconto sulla qualità della democrazia sotto il Governo Giallo-blu a Matteo Renzi. Neanche il più tonto dei creduloni crederebbe alla sua imparzialità di giudizio. Ma tant'è. Siamo abituati a una "giustizia" praticata dai buoni con i metodi dei cattivi. È la recidiva del progressismo militante il quale, pur dibattendosi in una condizione preagonica, continua imperterrita a impartire lezioni morali in base al proprio esclusivo e infallibile metro di giudizio. Nonostante le sconfitte che il fronte dei "buoni" continua a inanellare in tutto il vecchio continente, resta l'arrogante pretesa di plasmare l'Unione a propria immagine. D'altro canto, come non definire patetico il tentativo del caravanserraglio dei media politicamente corretti di enfatizzare l'esito della votazione in un Parlamento europeo che nei rapporti numerici interni non rappresenta più il sentire maggioritario dei popoli del continente? L'odierna composizione rispecchia quella cristalliz-

zata nel 2014, all'epoca dell'ultima consultazione elettorale. Allora le forze populiste e sovraniste erano all'inizio dell'ascesa e, in Italia, il Partito Democratico, fresco di infatuazione renziana, prendeva il 40 per cento.

Ecco perché il voto di ieri non serve a nulla, se non a confermare Viktor Orbán nella posizione di leader dell'onda di piena che si prepara a sommergere le terre basse dell'europeismo degli odierni padroni di Bruxelles. La sinistra lo sa e lo sanno tutti i progressisti che adesso meditano di riunirsi sotto un'unica bandiera per tentare l'ultima disperata difesa del fortino dell'europeismo a matrice multiculturalista. Ma sono dei poveri illusi se pensano di fermare il sentimento popolare agitando cartellini rossi e minacce sanzionatorie. I "giornaloni" hanno raccontato il falso dicendo che, caso unico, per la prima volta il Parlamento europeo azionava l'articolo 7 del Trattato per punire uno Stato membro. La Commissione ha avviato la medesima procedura l'anno scorso contro la Polonia, evocando le stesse preoccupazioni espresse oggi contro l'Ungheria sull'influenza del governo sul sistema giudiziario, sul trattamento degli immigrati e su altre questioni relative allo Stato di diritto. Dunque, ieri la Polonia, ora l'Ungheria e domani? Certamente l'Italia di Salvini. In fondo, è facile fare opposizione a chi non ci piace: basta scagliargli contro norme, giudici e processi. Ma dov'è che abbiamo già visto applicata con profitto una simile concezione della dialettica democratica, con i magistrati sguinzagliati sulle tracce degli oppositori politici scomodi o non disposti a sottomettersi al Grande Fratello del progressismo multiculturalista e globalista?

CRISTOFARO SOLA

l'Opinione
delle Libertà

Quotidiano liberale per le garanzie,
le riforme ed i diritti civili

Registrazione al Tribunale di Roma n. 8/96 del 17/01/96
Direttore Responsabile: ARTURO DIACONALE
diaconale@opinione.it

Condirettore: GIANPAOLO PILLITTERI

Direttore editoriale:
GIOVANNI MAURO

AMICI DE L'OPINIONE soc. coop.
Impresa beneficiaria per questa testata dei contributi
di cui alla legge n. 250/1990
e successive modifiche e integrazioni.

IMPRESA ISCRITTA AL ROC N. 8094

Sede di Roma
Via Augusto Riboty, 22 00195 - Roma
Telefono: 06/83658666
redazione@opinione.it

Amministrazione - Abbonamenti
Telefono: 06/83658666
amministrazione@opinione.it

Stampa: Centro Stampa Romano
Via Alfana, 39 00191 Roma

CHIUSO IN REDAZIONE ALLE ORE 19,00

Concessione Ministeriale
per la Circostrizione
dei Tribunali di Roma e Tivoli



IVG di Roma

Bollettino ufficiale delle aste dei Tribunali di Roma e Tivoli

Istituto Vendite Giudiziarie

Concessione ministeriale dei Tribunali di: **Roma e Tivoli**



SEDE OPERATIVA: Via Zoe Fontana n.3 Roma

TELEFONO: 06/83751500

FAX: 06/83751580

E-MAIL: info@ivgroma.it

ORARIO UFFICI: da lunedì a venerdì
9.00-13.00 e 14.00-18.00

Stampa: Centro Stampa Romano
Via Alfana, 39 - 00191 Roma

www.ivgroma.com
roma.benimobili.it